

UNIVAQ: SI È SPENTO IL PROFESSOR ALDO FABBRINI, PILASTRO FACOLTÀ MEDICINA, AMANTE DELLA MUSICA

13 Luglio 2022



L'AQUILA - L'Università dell'Aquila e mondo della cultura in lutto per la scomparsa del professor Aldo Fabbrini, già professore di Medicina interna, direttore della clinica medica, preside della Facoltà di medicina e chirurgia nonché promotore della istituzione dei servizi di diabetologia e andrologia, tra i primi a livello nazionale. Il Rettore Edoardo Alesse esprime, a nome di tutto l'Ateneo aquilano, "sentimenti di profondo cordoglio alla famiglia e a tutti coloro che si sono formati ed hanno collaborato con lui presso la nostra Università".

Fabbrini, professore emerito alla Sapienza, è autore di più di duecento pubblicazioni prevalentemente in campo endocrinologico, di monografie e di un trattato di medicina interna. Appassionato di musica colta, ha conseguito in giovane età il diploma di pianoforte al Conservatorio "Luigi Cherubini" di Firenze.

Toccante il ricordo di alcuni ex allievi del prof Fabbrini: Berardino Bruno, Nella Casasanta, Patrizia Catignani, Anna Celli, Antonella De Matteis, Gerardo Di Carlo, Samuele Di Giovanni, Felice Francavilla, Sandro Francavilla, Rossella Iannarelli, Guido Iapadre, Nerio Iapadre, Ezio Masci, Dina Melideo, Sergio Moscardelli, Maria Paola Nanni Costa, Elisabetta Pelini, Gianfranco Poccia, Giuliana Properzi, Rossella Romano, Paolo Rosati, Patrizia Saltarelli, Riccardo Santucci, Gabriella Tullio.

"Aldo Fabbrini venne all'inizio degli anni Settanta a dirigere la Clinica Medica dell'Istituto Universitario di Medicina e

Chirurgia convenzionato con l'Ospedale S. Salvatore dell'Aquila. Grande scienziato, protagonista internazionale della moderna endocrinologia, fondatore dell'andrologia. Portò con sé Luciano Onori e Vittorio Santiemma e fu un vento innovativo per la medicina aquilana, che pose al centro il paziente. Pensavano che capire le ragioni del malessere è difficile, non ha certezze, richiede l'esperienza, ma anche la verginità dello studente. La visita dei pazienti era una discussione collettiva. Alla fine la soluzione funzionava e la crescita era di tutti. Pensavano che l'ospedale dovesse essere un luogo aperto alla società e così Aldo Fabbrini, tra i primi in Italia, istituì il centro di Diabetologia e poi il centro di Andrologia, perché le persone vanno curate e seguite fuori dell'ospedale con le conoscenze di una medicina fatta di studio e di ricerca, di confronto e di condivisione. Pensavano che nell'organizzazione della società nasce la malattia e che occorre andare in fabbrica e nei grandi cantieri per scoprire che le polveri e i veleni che respirano i lavoratori sono cause di malattie. Quel vento ci travolse: li ammirammo, li amammo, abbiamo creduto di imitarli”.

“A nome della Municipalità aquilana e a titolo personale – scrive il sindaco Pierluigi Biondi – esprimo sentimenti di cordoglio per la scomparsa del professor Aldo Fabbrini, uno dei pilastri della facoltà di Medicina e Chirurgia del nostro Ateneo che per anni ha contribuito alla formazione di giovani universitari. La metodologia di lavoro e l'approccio alla didattica adottati durante il suo brillante percorso professionale sono stati una vera e propria innovazione nella terapia dei pazienti e per il trasferimento di conoscenze negli allievi che oggi operano in campo sanitario. Ai familiari tutti, ai suoi studenti, colleghi e collaboratori nonché all'intero corpo accademico dell'Università dell'Aquila giungano sincere condoglianze”.

“Credo sia stato uno degli uomini più colti, curiosi, affascinanti che io abbia mai conosciuto. È stato professore emerito presso La Sapienza e ordinario di Medicina Interna”, scrive il nipote, il musicista Francesco Lanzillotta, “amava tutto ciò che riguardasse l'arte non limitandosi ad ammirarla; amava la musica e si diplomò in pianoforte, amava la letteratura, la filosofia, l'essere umano e scrisse uno dei libri più complessi e affascinanti degli ultimi anni (Sofia e dintorni). Più di duecento sono le sue pubblicazioni. Ma per capire chi era mio nonno avreste dovuto passarci qualche ora insieme, chiccherando di arte fondendola con la medicina, la letteratura, la sociologia. Digitate il nome Aldo Fabbrini su Google e avrete una piccola idea di chi era. Posso solo dire di essere un nipote fortunato, perché avere degli esempi così imponenti in famiglia non può che renderti una persona migliore. Ciao Nonno Aldo”.